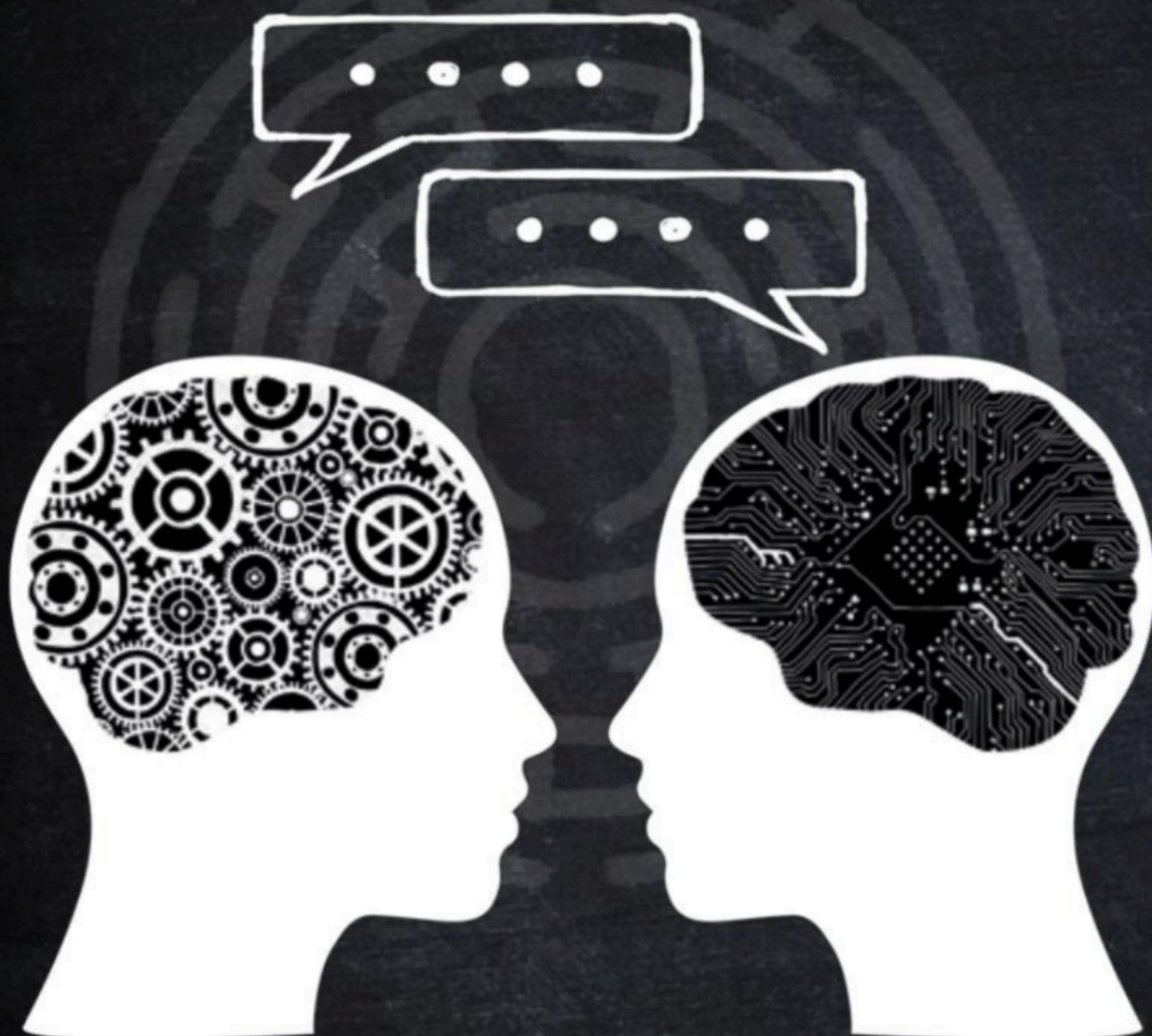


# *Il* **Quotidiano** *in Classe*

"E quindi uscimmo a riveder le stelle" Dante Alighieri, Inferno XXXIV, 139

a cura dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori



**Rizzoli**  
EDUCATION



OSSERVATORIO  
PERMANENTE  
GIOVANI-EDITORI

L'Osservatorio Permanente Giovani - Editori vuole ringraziare l'Associazione *Progetto Città*, il *Corriere della Sera*, la *Poligrafici Editoriale* e *Il Sole 24ORE* per aver creduto per primi in una sfida dagli alti significati civili e sociali.

Per il prezioso sostegno si ringraziano le testate: *l'Adige*, *L'Arena*, *Bresciaoggi*, *Gazzetta del Sud*, *Gazzetta di Parma*, *Il Gazzettino*, *Il Giornale di Sicilia*, *Il Giornale di Vicenza*, *Il Messaggero*, *La Provincia di Cremona*.

Si ringraziano per i contributi portati alla presente pubblicazione:

*Per la Parte I*

Gabriela Jacomella  
Daniela Marcello  
Anna Pettini  
Carlo Sorrentino  
Maria Paola Monaco  
Lorenzo Giudici  
Vittorio Mete  
Anna Elisa Bandecchi  
Letizia Materassi

*Per la Parte II*

*Intesa Sanpaolo*  
*UniCredit*  
*Banca Monte dei Paschi di Siena*  
*UBI Banca*  
Gabriela Jacomella  
Alberto Banfi

*Per la Parte III*

*TIM*  
Luca De Biase  
Gabriela Jacomella  
Carlo Sorrentino

*Per la Parte IV*

*Google*  
Gabriela Jacomella  
*Eni*  
Maria Vezzoli  
*Rai*  
Annarita Di Battista  
*Fondazione Carispezia*  
Carlo Sorrentino  
*Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*  
Silvia Aprignano  
*Ferrero*  
Andrea Poli e Franca Marangoni  
*Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo*  
Alberto Banfi  
Redazioni digitali di *Corriere della Sera*,  
*Il Sole 24ORE* e *Quotidiano Nazionale*  
*Enel*  
Maria Luisa Venuta  
*Focus*  
*Crédit Agricole*  
Marco Tortora

## IL QUOTIDIANO IN CLASSE

**a cura  
dell'Osservatorio  
Permanente  
Giovani-Editori**

© Copyright 2020

by Osservatorio Permanente Giovani-Editori  
pubblicato da Rizzoli Education S.p.A., Milano  
Coordinamento editoriale: Osservatorio Permanente Giovani-Editori  
Realizzazione: Essedicom, Firenze  
Progetto grafico e copertina: Marco Serpieri  
Fotocomposizione e impaginazione: Essedicom, Firenze  
Editing: Headline giornalisti

## Scheda

### Formazione di base in materia di Protezione civile di Anna Elisa Bandecchi

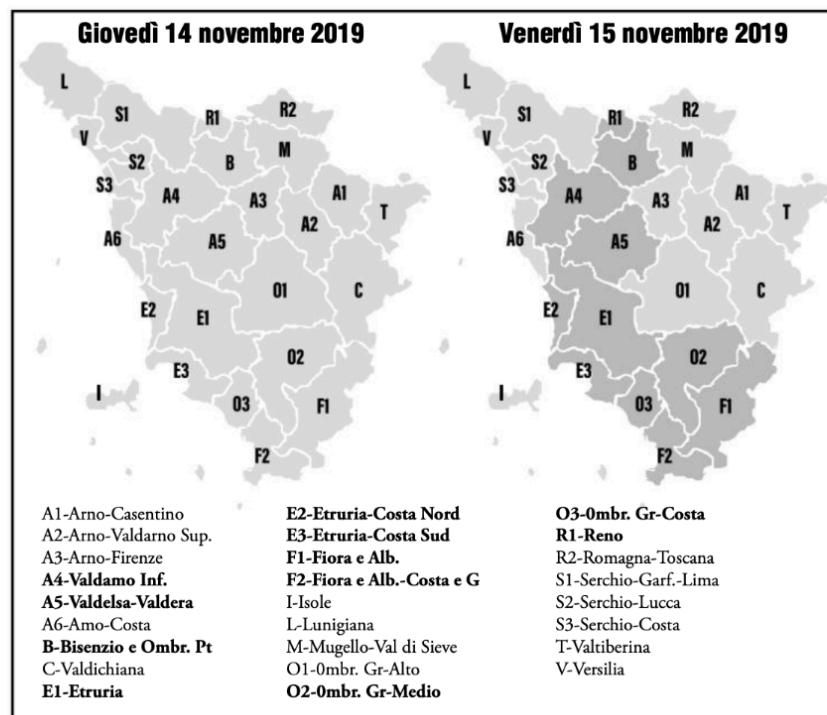
Centro per la Protezione civile dell'Università degli Studi di Firenze

**Fonte:** redazionale, "Meteo, in Toscana nuova allerta arancione: un venerdì a rischio" (La Nazione, 14 novembre 2019)

Tra le zone interessate ci sono l'Empolese Valdelsa, il bacino Ombrone-Bisenzio, la provincia di Grosseto e la zona sud di quella di Livorno

Firenze, 14 novembre 2019 - Scatta una nuova allerta meteo in Toscana, allerta che riguarda in particolare la giornata di venerdì 15 novembre. L'allerta è per rischio idrogeologico, con possibile ingrossamento di fiumi e frane a causa della pioggia che, secondo le previsioni, cadrà sulla Toscana a partire dalla notte tra giovedì e venerdì. L'allerta andrà dalla mezzanotte tra giovedì e venerdì alle 18 di venerdì.

In particolare, le zone dell'allerta arancione riguardano l'intera provincia di Grosseto, la zona sud della provincia di Livorno, tutto l'Empolese-Valdelsa e la zona del Bisenzio e dell'Ombrone Pistoiese, che comprende, in provincia di Firenze, i comuni di Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Signa. Interessata quindi anche la provincia di Pistoia. Nel resto della Toscana l'allerta sarà gialla. Allerta gialla, in tutta la Toscana, anche per il rischio temporali.



## ■ Scheda didattica

Ogni anno, specialmente in autunno, le autorità locali tramite giornali, telegiornali e le loro pagine social, molto spesso ci avvisano di Allerte Meteo. "Allerta arancione", titola l'articolo de *La Nazione* portato ad esempio. "L'allerta è per rischio idrogeologico", continua nel testo, e mostra l'immagine di un *Bollettino di criticità*. L'articolo è preciso, corretto e dà sinteticamente le informazioni necessarie. Onestamente, però, quanti, tra giovani e meno giovani, hanno una formazione di base in materia di Protezione civile che permetta loro sia di cogliere le implicazioni di questo esempio di avviso di allerta meteo, sia di sapere quali sono, conseguentemente, le azioni corrette che ognuno deve mettere in atto?

Il Prof. Elvezio Galanti, uno dei fondatori del Sistema di Protezione civile in Italia, definisce il concetto di *resilienza in Protezione civile* come "la capacità di ogni comunità, consapevole di convivere con dei rischi accettabili, di reagire in modo attivo e integrato con le autorità locali".

Questa definizione implica che preventivamente, in tempo di pace (come si dice in gergo tecnico), non soltanto gli addetti ai lavori elaborino piani e procedure di gestione delle emergenze, ma anche tutta la popolazione sia formata, informata e addestrata su come comportarsi prima, durante e dopo un'emergenza.

Collegando l'esempio iniziale e le relative riflessioni con la pratica della professione insegnante nel campo della neo introdotta formazione di base in materia di Protezione civile, possiamo suggerire a docenti e studenti di sfruttare il sito web del Dipartimento della Protezione civile (<http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/norme-di-comportamento>) per conoscere le norme di comportamento generali sui rischi e il sito web della propria regione per conoscere le norme di comportamento relative ai *codici colori delle allerte meteo locali* (ad esempio: <https://www.regione.toscana.it/allertameteo/rischi-e-norme-di-comportamento> e per le altre regioni: <http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/attivita-previsione/rete-centri-funzionali/allertamento-meteo-idro-regionale>).

Tornando alla definizione di resilienza in Protezione civile, non sarà certo passato inosservato al lettore il concetto di *rischio accettabile*. Con questo termine, apparentemente poco rassicurante, si intende una sorta di "patto" tra le istituzioni preposte al soccorso e la popolazione consapevole di vivere in un'area a rischio. Per arrivare a questo patto sul territorio, occorre lavorare sul tema della *consapevolezza* e della *percezione* da parte dei cittadini riguardo i rischi che insistono sul proprio territorio; argomenti che, insieme a quello della *preparazione* (visto prima), rientrano nell'ambito dell'*educazione al rischio*.

Questi ultimi concetti citati ci rendono immediatamente coscienti che l'obiettivo didattico di incrementare una cultura di Protezione civile non significa soltanto insegnare "cosa fare in caso di", ma anche indirizzare gli studenti, cittadini del domani, verso una *cittadinanza attiva e responsabile*. A tal proposito, viene subito in mente l'estrema necessità di una cittadinanza attiva e responsabile, che si è mostrato drammaticamente indispensabile per affrontare l'emergenza Covid-19 che ci ha investito la scorsa primavera.

Per dimostrare l'importanza di questo obiettivo formativo, porto ad esempio il grave problema del dissesto idrogeologico in Italia, ovvero della situazione di de-

grado del suolo, quasi del tutto di origine antropica, da cui conseguono alluvioni e frane, soprattutto quando si verificano determinate condizioni meteorologiche. A partire dagli anni '60, gli anni del boom edilizio ed economico, la gestione del territorio in Italia è stata, infatti, caratterizzata da abusivismo edilizio, speculazione edilizia, cementificazione, deforestazione, condoni edilizi, interventi invasivi e non ponderati sui corsi d'acqua e dalla mancanza di manutenzione degli stessi (Casagli 2015), tenendo ben poco in considerazione le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche della nostra penisola (Casagli 2017). Le percentuali di abusivismo, in alcuni periodi, hanno raggiunto anche il 60% nelle regioni dell'Italia meridionale (Trigila et al. 2015).

Si stima che i condoni edilizi del 1985, 1994 e 2003 abbiano sanato circa 800 milioni di metri cubi di edifici, costruiti senza il rispetto dei vincoli e delle regole tecniche sulle costruzioni previsti dalla normativa edilizia (FAI, WWF 2012). Il risultato di ciò, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, è che oggi circa 3,5 milioni di persone in Italia vivono in edifici ubicati in aree a molto alta e alta pericolosità da alluvione o frana (Trigila et al. 2018), ovvero aree in cui la popolazione è fortemente esposta al rischio di frana e alluvione. Per rendersi conto delle proporzioni del fenomeno, basta pensare che negli ultimi 50 anni (1968-1917) abbiamo avuto più di 3800 tra morti dispersi e feriti, circa 317mila evacuati e senz'altro, a causa di alluvioni e frane (IRPI 2018). Inoltre, da un punto di vista economico, frane e alluvioni producono in media danni per circa 3 miliardi di euro ogni anno; considerando anche i danni indiretti, la stima sale probabilmente a 4-5 miliardi di euro l'anno (Casagli et al. 2013).

Il dissesto idrogeologico dell'Italia è dunque un esempio evidente di un grave problema causato da una società, e di conseguenza una politica, che non aveva consapevolezza, né percezione dei rischi naturali del proprio territorio e non era stata educata a comprendere le ripercussioni delle azioni antropiche sull'ambiente in cui viveva e quindi sulla propria sicurezza.

Ciò a cui dovremmo mirare, durante le ore di educazione civica in tema di formazione di base in materia di Protezione civile, è di contribuire all'attuazione, finalmente, di quell'ambizioso cambio di mentalità che all'indomani di ogni calamità naturale viene invocato a gran voce da tutti, ma poi, puntualmente dimenticato. Concludendo, la formazione di base in materia di Protezione civile, introdotta a partire dall'anno scolastico 2020/2021 (L. 92/2019), dovrebbe essere realizzata sia con una prospettiva a breve termine che a lungo termine. A breve termine, insegnando agli studenti azioni concrete da mettere in atto fin da subito, ad esempio i comportamenti corretti prima, durante e dopo un'emergenza, o durante un'allerta meteo. A lungo termine, invece, lavorando in modo multidisciplinare e trasversale per migliorare la *consapevolezza* e la *percezione* dei rischi che insistono sul proprio territorio, indirizzando gli studenti verso una *cittadinanza attiva e responsabile*, citata anche nel Codice della Protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

## BIBLIOGRAFIA:

- Casagli N., 2015, Il suolo e la difesa del suolo, In: Pileri P, Sanguigni M., Il suolo, Treccani.
- Casagli N., 2017, Prevenzione del rischio idrogeologico del territorio in ambito urbano, Quaderni di egislazione tecnica, 1, 7-15.
- Casagli N., Tofani V., 2013, Riflessioni sull'impatto sociale ed economico del rischio idrogeologico, In: Atti del convegno Calamità Idrogeologiche: Aspetti Economici, 22 marzo 2013, Roma, Accademia Nazionale Dei Lincei.
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile".
- FAI, WWF, 2012, Terra Rubata - Viaggio nell'Italia che scompare, FAI, WWF.
- IRPI-Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2018, Rapporto Periodico sul Rischio posto alla Popolazione italiana da Frane e Inondazioni - Anno 2018, IRPI.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica".
- Trigila A., Iadanza C., 2015, L'Italia, un paese a elevato rischio idrogeologico, Ecoscienza, 3, 8-11.
- Trigila A., Iadanza C., Bussetini M., Lastoria B., 2018, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2018, ISPRA, Rapporti 287/2018.